

# Troppe disparità a livello nazionale sul fronte tamponi

**Il report Gimbe Ampio il gap tra le regioni: servirebbe uno standard di almeno 250 test al giorno per 100mila abitanti**

## IL MONITORAGGIO

■ Ognuno, in questa “fase 2” dell'emergenza, va per conto suo e il gap a livello nazionale si allarga. Questa la situazione che emerge dal report della Fondazione **Gimbe** sul fronte del monitoraggio dei tamponi diagnostici che si stanno effettuando nelle diverse regioni. Secondo gli ultimi dati della Protezione civile, nel periodo 22 aprile-6 maggio, su cui si basa il report - in Italia sono stati effettuati 2.310.929 tamponi di cui il 33% riferito a tamponi di controllo sugli stessi soggetti già testati. Una cosa è fuor di dubbio: al momento non se ne fanno in pari misura in tutte le regioni, visto che si va dai 222 tamponi effettuati ogni 100mila abitanti nella Provincia di Trento a fronte di soli 37 tamponi ogni 100mila abitanti in Puglia. «Si rileva una forte disomogeneità diagnostica nelle cinque classi in cui sono state suddivise le regioni», si legge nel report della **Gimbe**.

La media nazionale di 88 tam-

poni per 100mila abitanti colloca l'Italia nella classe di propensione 4 con notevoli differenze regionali: Classe 1 (250): nessuna regione; Classe 2 (130-250): Provincia autonoma di Trento, Valle D'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Veneto, Friuli-Venezia Giulia; Classe 3 (100-129): Piemonte, Emilia-Romagna, Umbria, Liguria; Classe 4 (60-99): Lombardia, Marche, Basilicata, Toscana, Molise, Abruzzo, Lazio; Classe 5 (60): Sardegna, Calabria, Campania, Sicilia, Puglia.

I tamponi diagnostici, a livello nazionale, rappresentano il 67,1% dei tamponi totali, con ampie variabilità regionali: dal 25,3% della Campania al 98% della Puglia. La media nazionale per 100mila abitanti è di 59, con notevoli variabilità regionali: dai 12 della Campania ai 130 della Valle D'Aosta.

«Le nostre analisi effettuate sugli ultimi 14 giorni - ha spiegato il presidente della Fondazione **Nino Cartabellotta** - forniscono tre incontrovertibili evidenze: innanzitutto, si conferma che circa 1/3 dei tamponi sono “di controllo”; in secondo luogo il numero di tamponi per 100mila abitanti è molto esiguo

rispetto alla massiccia attività di testing necessaria nella fase 2; infine, esistono notevoli variabilità regionali sia sulla propensione all'esecuzione dei tamponi, sia rispetto alla percentuale di tamponi “diagnostici”».

Alla luce di questi dati la Fondazione **Gimbe**, da un lato richiama tutte le regioni a implementare l'estensione mirata dei tamponi diagnostici, dall'altro chiede al Ministero della Salute di inserire tra gli indicatori di monitoraggio della fase 2 uno standard minimo di almeno 250 tamponi diagnostici al giorno per 100mila abitanti. «Il Governo, infatti, oltre a favorire le strategie di testing - ha aggiunto **Cartabellotta** - deve neutralizzare comportamenti opportunistici delle regioni finalizzati a ridurre la diagnosi di un numero troppo elevato di nuovi casi che, in base agli algoritmi attuali, aumenterebbe il rischio di nuovi lockdown». ● **A.M.**



Peso: 52%

**Analisi tamponi effettuati dalle regioni** 22 aprile - 6 maggio

Classe di propensione (n° tamponi die per 100.000 abitanti)	Regione	Media tamponi/die per 100.000 abitanti
Classe2 130-250	Prov. Aut. Trento	222
	Valle d'Aosta	192
	Prov. Aut. Bolzano	170
	Veneto	166
	Friuli Venezia Giulia	157
Classe3 100-129	Piemonte	117
	Emilia Romagna	106
	Umbria	103
	Liguria	102
Classe4 60-99	Lombardia	99
	Marche	99
	Basilicata	95
	Toscana	85
	Molise	76
	Abruzzo	68
	Lazio	64
Classe5 < 60	Sardegna	53
	Calabria	52
	Campania	47
	Sicilia	46
	Puglia	37

**Il Lazio al sestultimo posto con 64 tamponi ogni 100mila abitanti**

Un operatore sanitario mentre effettua l'esame del tampone

**Le differenze territoriali**

● In Italia sono stati effettuati più di 2,3 milioni di tamponi di cui circa un terzo di controllo su soggetti già testati. Ma non c'è un criterio nazionale e così ogni Regione va per conto suo. Si passa infatti dai 222 al giorno ogni 100mila abitanti a Trento ai 37 in Puglia. Un vero e proprio "caos tamponi" che andrebbe livellato in questa "fase 2" dell'emergenza.



Peso:52%